

IL CORSARO

MELO-DRAMMA ROMANTICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL RINNUOVATO

NOBILE TEATRO

DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1831.

*Parole di GIACOPO FERRETTI.
Musica del Cav. GIOVANNI PACINI.*

ROMA

Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Con approvazione.



L' AUTORE DELLE PAROLE

A CHI VORRA' LEGGERE.



Ho dovuto scrivere un Melo-Dramma Romantico. Gli avvenimenti vi s' incalzano fra loro; ma nel Poema sublime del Poeta Inglese non accade altrimenti. Sospettò questo futuro rimprovero l' illustre Byron, e nelle Note ai Canti del Corsaro lasciò scritto: il tempo in questo Poema potrà parere soverchiamen- to corto in relazione al numero degli avvenimenti, che vi succedono; ma tutte le Isole del mare Egeo non distano dal continente, che di poche ore di navigazione, ed il Lettore avrà la bontà di prendere il vento, come io ve l' ho spesse volte trovato. Parve anche indovinare, che questa spiegazione non avrebbe conciliati tutti i Lettori. Io poi che dirò anche sopra gli articoli della unità del luogo, e di qualche non veniale infedeltà alla storia conosciuta dal Poeta Inglese? Mi porrò in colpa. Dirò con Medea: Video Meliora, con quel che siegue. Non

prometterò mai di emendarmi; perchè questo è uno dei casi in cui la volontà non basta; non alleggerò la brevità del tempo accordatomi, perchè niuno mi crederebbe, e si sa, che non è il mio primo lavoro *Melo-Drammatico* scritto sull' *Eculeo*; e per mia sola apologia conchiuderò, che fidato al magico talento del Maestro cui presentavo le parole, ho stimato il miglior dei partiti la docilità. Il Romanticismo nel senso, che qui parrà averlo io adattato sarebbe sinonimo carnale di Mostro; ma dalle mani di rinomati Banchieri, senza che il Creditore vi badi, fra mille monete di peso uscir possono anche delle monete calanti. Si sa, pur troppo! in quasi tutta l' Italia cosa sia fra noi il così detto Libretto; perchè sia così nessun vuol dirlo. Il Maestro di Cappella mio amico è un ricco e celebrato Banchiere; il mio libretto è la moneta calante.....
Udite la Musica, Amici miei..... Ho detto tutto.

Roma 8. Gennajo 1831.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario
 Antonio Somai Revisore.

Roma 12. del 1831.

Visto, ed approvato, e se ne permette la rappresentazione.

Per la Deputazione de' pubblici Spettacoli
 L. Bonelli Deputato alla Musica.

IMPRIMATUR,

Fr. Ioseph Maria Velzi S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR,

I. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.

PERSONAGGI.

CORRADO Capo de' Corsari.

Signora Rosa Mariani. ✕

MEDORA sua Schiava.

Signora Carolina Carrobbi ✕

GIOVANNI Corsaro.

Signor Alberto Torri.

GONSALVO Corsaro.

Signor Alessandro Giacchini.

SEID Pachà.

Signor Pietro Gentili.

GULNARA sua favorita.

Signora Marietta Albini. ✕

ZOÈ Schiava di Corrado, ed amica di Medora.

Signora Giuseppa Mariani. ✕

C O R I

Corsari, Pescatori, Marinaj, e Turchi.
Schiave di varie Nazioni nell' Isola dei Pirati.

Schiave dell' Karem di Seid.

C O M P A R S E

Corsari, e Marinaj. = Due Paggi Mori,
che servono Seid. = Turchi Guerrieri.
Ballerini, e Ballerine Turche.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra Sig. Giacomo Orzelli.

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. Luigi Ferrari.

Il Vestiario di proprietà de' Socj Signora Margherita Vedova Marchesi, e Signor Niccola Sartorj, sarà dai medesimi diretto.

ATTO PRIMO

L' ISOLA DE' PIRATI.

S C E N A P R I M A .

Grand' Antro in riva al Mare. Da un lato nel fondo scorgesi un arduo, ed intralciato sentiero, che mena all' Alloggiamento di Corrado.

Gonzalvo gira quà e là presiedendo ai Corsari, ai Marinaj che aguzzano, e forbiscono le Armi, ristoppano il Vascello di Corrado, stendono le Reti, si scaldano al fuoco, bevono, mangiano, e osservano in lontano salendo sù qualche piccolo scoglio in riva al Mare.

Spunta appena il Sole.

Parte del Coro.

Scorre la nostra schiera
L'immensità del mar
Sventola la bandiera
Fa tutti palpitar.
Tutti. A noi simil non v'è
Noi siam del Mare i Re.
Gon. La Danza del Pirata
È i turbini sfidar,
E con la destra armata

a 4

Tingere in rosso il mar.
Tutti. A noi simil non v'è
 Noi siam del Mare i Re.

Parte del Coro.
 È bello a suon di Tromba
 Solcare, e fulminar;
 C' invidieran la Tomba
 Vasto Sepolcro è il Mar.

Tutti. A noi simil non v'è.
 Noi siam del Mare i Re.

(Gonzalvo dalla cima d' uno scoglio, su cui è salito guardando.
 Una vela.

Coro. Una vela.

Gon. Guardate

Color sangue il Vessillo rosseggia.

Coro. Son fratelli

Gon. Per l' ondi gonfiate

Mira come veloce passeggia

Parte del Coro.

Oh! qual gioja

Parte del Coro.

Oltre il Capo già varca.

(s' incomincia a vedere una gran Barca, che s' avvanza con vela, e con Bandiera color di sangue. Giovanni è sulla prova in piedi; piano piano si avvanza, approda, e ne sbarcano Giovanni con altri Corsari, rimanendovi alcuni Marinai.

Gon. Sulla prova Giovanni si stà.
 Par co' sguardi, che affretti la barca

Parte del Coro. Corre.

Parte del Coro. Vola.

Tutti. Scendete. Siam quà.

(tutti si abbracciano fra loro esultando. Il sslo Giovanni rimane concentrato, e taciturno.

Parte del Coro. Prede?

Parte del Coro. Schiavi?

Tutti. Tu taci?

Gon. Perchè?

Coro. (Nò quell' alma tranquilla non è.)
 (al cenno di Giovanni una parte del Coro ascende all' alloggio di Corrado. Indi a suo tempo ne discende annunciando dall' alto che viene.

Gio. A Corrado, che io giungo si sveli
 (indi a Gonzalvo, ed ai Corsari, che gli si affollono intorno mostrando ansietà di aver notizie.

Quel che io reco è secreto... è mistero.

Solo, il primo Pirata Guerriero

Dal mio labbro, da un foglio il saprà.

(Nuova orrenda!... Ma forse quel prode

Degli affetti assoluto signore

Anche in mezzo alla rabbia, al furore

Simular fredde calma saprà.)

Parte del Coro. Scende. (dall' alto.

Parte del Coro. Scende. (da terra.

Gon. Ai lavori tornate

Vili, o inertì soffrire non sà.

(tutti tornano rispettosi ai loro

lavori. Dall'alto intanto scor-
gesi scendere lentamente Cor-
rado. Gonzalvo va osservan-
do i diversi lavori. Giovanni
presenta a Corrado un foglio.

Il Greco Esplorator, che fido sempre
E le prede, e i perigli

Ci annunzia...

Cor. Basta... a me porgi... m'aspetta
(Giovanni si allontana, Corrado
legge; sorride ferocemente in-
di dice da se.)

Perfido! preverrò la sua vendetta

Forsennato, Pascià! - Sogna Trofei...

La tomba troverà - Desta il Leone

Che fingea di dormir - Di Lito in Lito

Echeggerà il furor del mio veggito.

Se di favore un lampo

Non niega a me Fortuna

Forse l'Odrisia Luna

Impallidir vedrò.

D'ignote fiamme al vampo

Brillar farò l'acciaro,

E il nome del Corsaro.

Dall'ombra toglierò.

(volgendosi improvvisamente ai Cor-
sari, che al suo cenno lasciano
esultando il lavoro, e in rispetto-
sa distanza l'osservano favellan-
do fra loro.)

Fra un ora in corso

Gon. Gio., e Coro. Un ora

Cor. Da voi sarò indiviso.

Gon. Gio., e Coro.

Mira quel suo sorriso

Vendette meditò.

(Corrado dà una momentanea gio-
ja, passa rapidamente ad un atteg-
giamento melanconico.)

Con me sul Mar verrete. (assoluto.)

Coro. Con te sul Mar verremo

Cor. Uniti pugneremo

Coro. Morir saprem per Te.

(con entusiasmo.)

Cor. Pronti a obbedir voi siete? (severo.)

Coro. Pera chi al cenno è tardo. (feroci.)

Cor. Sia legge un motto, un sguardo.

Coro. A noi sei nume e Re.

(con grido universale.)

Cor. (Piacer della vendetta (da se.)

M'apri all'aspeme il core (agitato.)

A fulminar mi affretta,

Guidami a trionfar.

Taci per poco amore.....

Ti lascerò ben mio?...

Ma il cor nel dirle: addio.

Mi sentirò squarciar!)

Gio., Gon., e Coro.

Ah! del pagnar la Tromba

Rapida intorno squilli

Del nostro acciar sfavilli

L'aria, la terra, il Mar.

Bello è il pagnar col Prode;

Che incatenò la sorte,

Ma se incontriam la morte

Non ci vedrà tremar.

(i Corsari, Pescatori, Marinaj sal-

tano nel Vascello, e vi recano
Armi, Vettovaglie, e spiegano le
vele, Corrado scrive sopra un fo-
glio, che si trae da un Taccui-
no, con la matita alcune parole,
e le consegna a Giovanni.

Cor. Obbedire, tacer - fra un'ora - Il segno
Il Canon ne darà - Leggi. Saprai ...
Seco, e tacere, ed obbedir dovrai.

(a Gonzalvo.

(Gonzalvo, e Giovanni s'affretta-
no a montare sul Vascello. Gio-
vanni va meno rapidamente, per-
chè trascorre con sorpresa lo scrit-
to di Corrado.

Corrado dando uno sguardo di pietà ai
Corsari, che si affaccenda sul
Vascello dice

Al Trionfo, o alla Morte!

Ma chi la dubbia sorte

Saper potria?... Pur quel Seid, se tardo
Qui mi sorprende, e mi fa schiavo... Io

(schiavo?

Ho un core, un ferro ancor... Ah! il
(tempo vola

A lei si corra accanto....

Ah! non pianga... fatal sarebbe il pianto!

A Medora un addio!... Forse l'estremo!

E non avvezzo a mai tremar... Io tremo.

(sdegnoso della propria pietà parte
risoluto velocemente pel sentiero,
che mena al suo alloggiamiento.

S C E N A II.

Gabinetto riccamente, e bizzarramente
adornato dalle prede del Corsaro, e desti-
nato a Medora. Due Porte sono nel
fondo. Una mette alla Camera di Me-
dora, l'altra, è la comune.

Medora di dentro - Schiave di Corrado,
indi in Scena.

Med. D'è miei giorni sull'aurora
Vivo solo per soffrir;
Quel crudel che m'innamora
Par di gelo ai miei sospir.

Coro. Ei sospira ai tuoi sospir.

(sottovoce.

Med. Se pietà dei pianti miei
Lo potesse innamorar,
Notte, e giorno io piangerei;
Ma follia - saria - sperar.

Coro. No follia non è sperar.

Med. Ah! se vuoi tra freddi marmi
Ombra esangue io scenderò.
Un sorriso non negarmi
E d'amore io morirò.

Coro. No, di te s'innamorò.

Corrado vestito di maglia di ferro. Ar-
mato di Scimitarra, con un Corno
di metallo appeso, e pendente dalle
spalle, ed un Pugnale al fianco ar-
restandosi sulla Porta comune.

È la sua voce! Oh caro suon d'amore!

Lo conosce il mio cuore.

Med. Amiche? Ah! sì: mi sprezza il crudo,
Lui sol sospiro, e chiamo. (ed io
(*Corrado slanciandosi impetuosamente, indi severo ordinando alle Schiave d' allontanarsi; poi subito volando con tenerezza a Medora.*

Io sprezzarti mio ben!.. partite - io t' amo.

Med. Tu m' ami, e sì frequente
Di sangue uman nel barbaro desio
M' abbandoni nel pianto!...

Cor. Ah! no, ben mio.
Sguardo mortal non legge
Nel profondo di questo
Tempestoso mio cuor. Non sai che guerra
Si fa quà dentro, e da quant' anni!...
(Eppure

D' innocente piacer breve un baleno.
Talor scintilla in mezzo
All' interna d' affetti atra procella....

Med. E lo desta?

Cor. Una Donna, e tu sei quella.

Med. Io riamata?

Cor. Ah! sì.

Med. Nol credo.

Deh! lo giura.

Cor. Sull' acciaio:
(*tocca l' elsa della Scimitarra.*
Questo è il nume del Corsaro:
Mai mentir su lui non sà.
(*Medora si è avvicinata a lui teneramente guardandolo, s' accorge che è in armi, s' allontana gridando inorridita.*

Empio!

Cor. Come!

Med. E il giuri in armi?
Mentre pensi abbandonarmi?...

Cor. Dal mio Fato - In Mar balzato...

Med. Parti?

Cor. Il cor quì resterà.

Med. Mentre a me su queste Sponde
Saran secoli i momenti,
Se a me pensi ancor su l' onde
Ah! risparmia gl' innocenti;
Che dal Ciel su te ogni lagrima
La vendetta implorerà.

Cor. Se d' un misero dal ciglio
Fo versar stilla di pianto
Sia fatale a me il periglio;
Mai non torni a te d' accanto...
Ma su gl' empj; - Ma su i perfidi
Chiedi invan la mia pietà.

Med. Ah se fedel mi sei
Se amore in te non langue
Abborri i tuoi trofei
Che grondano di sangue.
La vita che è un baleno
Vieni a goder con me.
Sarei d' un antro in seno
Beata appien con Te.

Cor. Ah! cara a me tu sei;
Ma in me il furor non langue;
Non amo i miei trofei
Sete non ho di sangue;
Ma porre al fato un freno
Opra mortal non è;
Ma sempre il core in seno
Palpiterà per te.

Med. Ah! potessi sperar, che al fianco
Tutti alfine i tuoi dì... (mio

Cor. Speralo... (tenero assai.
(s'ode un forte scoppio di Cannò
ne ripetuto lungamente dall'eco,
Corrado, rapidissimo s'allonta-
na da Medora, e slanciasi verso
la porta per raggiungere i Com-
pagni.

Addio.

Med. Crudele! arrestati
Se hai core in petto.
Così dividerei
Empio è diletto!
Funeste immagini
L'alma m'ingombrano.
M'assale un brivido!
Non so sperar.
Ma se quì esanime
Mi trovi in cenere
Della tua vittima
Non ti scordar.
Ed una lagrima
Non le negar.

Cor. Crudele! ah! lasciami
Vola il momento.
Mi squirei l'anima
Col tuo lamento.
Sgombra le immagini
Che il cor ti premono.
Son uso a vincere;
Perchè tremar?
Ignoto un palpito
Presago straziami!

C'ho deggio perderla!
Nè più tornar!...
Se m'ami ah! lasciami
Io volo al mar.

(*Medora siegue disperata Corrado,*
che a forza le s'invola.

S C E N A III.

ISOLA DEI TURCHI.

Sala del Consiglio.

*Entrano dal fondo alcuni Capitani di
Mare al servizio di Seid; indi pre-
sentasi Seid seguito, e preceduto dai
paggi.*

Coro, Pronti a pugnar, svenar,
Ferir, rapir
Noi siam.

Parte del Coro. Perchè Seid perchè?
C'invita a se?

Tutti. Udiam.

Parte del Coro. Di guerra ci parlerà.

Parte del Coro. Scempio da noi vorrà.

Tutti. L'avrà.

Tutti. Chi l'assaltò,
Chi lo sfidò

Cadrà.

Parte del Coro. Eccolo, ei vien

Parte del Coro. Gli bolle d'ira il sen.

Tutti. Udiam.

Tutti. Pronti a pugnar, svenar
Ferir, rapir,

Noi siam.

(*Seid avanzandosi ferocemente, e*

guardandoli con orribile compiacenza.

Pugnar, svenar, ferir, rapir vogl' io.
 Ardente, antico, inestinguibil mio
 Odio feral sono gli astuti, avari,
 Paventati Corsari,
 A cui Corrado, e Capo ... anzi ti-
 Polve li voglio alfin. (ranno.
*(tutti snudando la scimitarra, e toc-
 cando quella di Seid.*

Coro. Polve saranno.

Seid. All' alba inaspettati
 Solcherem, voleremo. Il sangue reo
 Tingerà dell' Egeo l' onde correnti.
 No, non sogno vittorie; e quell'immonda
 Isola di Serpenti
 Quanto famosa un dì, tanto più oscura,
 Per lunga età futura
 Frà i flutti resterà deserto scoglio.
 Segno al Nocchier di fulminato orgoglio.
 Scempio, e morte - Io lo giurai
 Sù que' vili scempio, e morte,
 E non sfugga le ritorte.
 Chi all' acciario sfuggirà.
 Tutto alfin l' impero omai
 Nostro fra del Mar profondo.
 Palpitando Europa, e il Mondo
 L' alta impresa ascolterà.

Doro. Pugneremo, e il Mar profondo.
 Di noi soli tremerà.

Seid. All' Aurora

Coro. Voleremo.

A morire, e trionfar.

Seid. Del rivale il pianto estremo.
 Già mi sembra d' ascoltar.

Cieco alle lagrime
 Sordo al lamento
 Io volo a compiere
 Il giuramento.
 E quell' altero
 Fatal Guerriero
 Fra le catene
 Sospirerà,
 O nella polvere
 Cader dovrà.

Alla speranza

Già m' abbandono;
 Forza, e costanza;
 Vinti già sono:
 Se meco siete
 No, non temete.
 Valor, silenzio,
 E fedeltà
 Nostro il Trionfo
 Nostro sarà.

Coro. Nostro il Trionfo
 Nostro sarà.
 Valor, silenzio
 E fedeltà.

(partono.)

S C E N A IV.

Gran Sala nel Palazzo di Seid. Marmo-
 ree, preziose Colonne, che sostengono
 il ricco Soffitto. Ardenti Candelabri
 l' illuminano. Nel fondo per mezzo di
 grandi vetrate scorgesi la Baja di Co-
 rone con le Galce di Seid Ancorate.

Schiave Turche, che suonando diversi istromenti precedono le Almas, che intrecciano una lieta danza, e Gulnara che viene seguita da Zoe.

Coro

Fugaci affrettansi
L'ali degl'Anni
Frà danza, e cantici
Scordiam gli affanni
La vita istabile
Spargiam di fior
Regni l'Amor
Brilli il piacer . . .
Onda, che scorrere
Suol lieve, e muta,
Non tarda a giungere
L'età canuta.
Le tombe ingojano
Saggi, e Guerrier.
Regni il piacer
Brilli l'Amor . . .
La vita sfrondasi
Simile a un fior
Le idee s'involino
Di stragge, e pianto.
L'Aure avvicendino
Gl'echi del canto,
Dolce un' delirio
Scenda nei cor.
Regni l'Amor
Brilli il piacer . . .
La vita è un roseo
Sognn legger

Simile a un fior
Più d'un pensier
Regni l'Amor
Brilli il piacer . . .

Le Almas nel momento, che Gulnara s'inoltra venendo dal Karem formano un gruppo in Quadro.

Gul. Lasciami...il sai...non m'affrontar...cane
Son questi fiori, e queste (tene
Spendide gemme, ed odiate feste
Raddoppiano le pene
Del mio povero cor. Sì, Zoe diletta,
Questa da mille invidiata sorte
Vita per me non è; ma lenta morte.
Amare...e amar d'un disperato amore
E nascondere il pianto,
E simulare intanto
Oppressa schiava amor per un tiranno...
E l'eccesso maggior d'ogn'alto affanno.

Come obliar quel dì
Che per le vie del Mar
Il Giovane Corsar
Quest' alma mia rapì!
La fiera sua beltà
Fra l'armi a me brillò,
Ma sparve, e s'involò
La mia felicità.
Sperai d'amor nell'estasi;
Provar le sue catene
Vinse Seid, e il barbaro
M'ha tratta a queste arene
E amor pretende... amore
Crudele! ei vuol da me?
Non si comanda al core

Mai schiavo il cor non è,
(Zoe, e le Schiave tornando dal fondo, ove sono state spiando l'arrivo del Pascià.)

Zoe. Sai che sospetto è il piangere;
 Ti può tradir l'affanno;
 È quì virtù l'inganno;
 Colpa il mentir non è..

Zoe. Vela i secreti palpiti.
 Col mentitor sorriso..

Coro. Componi ad arte il viso;
 Vola Seid a te..

Gul. Soave sospiro.
 D'un' anima amante
 Secreto martiro.
 D'un core costante
 Non amo, - Non bramo.
 Non sogno - che te.

La smania, ch'io provo,
 Soffribil non è.

Bel sogno d'amore.
 Fuggisti perchè?

Sei l'Aura, che spiro.
 Il Sole che io miro;
 Metà di quest'alma.
 Sei tutto per me..

Coro. In mezzo ai tesori
 In grembo agli amori
 Sospiri - deliri
 Felice non è..

Gul. Ma sordo al mio pianto,
 Spietato il mio Fato.
 Da te mi divide
 T'invola da me..

Zoe. Eccolo. *(guarda nel fondo.)*

Gul. *(Oh quanto il simular mi costa
 E a fianco del Tiranno
 Fingere amor; e in oor premer l'affanno.)*

S C E N A V.

Seid con seguito di Paggi, due de' quali recano ricchi Cuscini su cui Seid dee sedersi con Gulnara; indi un Soldato Turco con un foglio, e detti.

Seid. **B**ella Gulnara?

Gul. Mio Signor!

Seid. Fra queste

Notturme allegre feste

Fra la gioja, il piacer, la danza, il canto
 Io meditando vò scena di pianto.

Gul. *(E sempre orrori! ... E sempre
 O battaglie, o vendetta)!*

Seid. All'Alba in mare

Il furor sfogherò, che il cor m'accende

Gul. *(Non respira, che stragi, e amor pre-
 (tende!)*

Un soldato Turco entra, s'inginocchia innanzi a Seid, gli porge un foglio, e ricevutone l'ordine parte.

Seid. Che rechi?

(apre il foglio, e legge.

„ Lungo il mar, solingo, errante

„ Uno schiavo fugiasco

„ Dei Corsari dall'Isola

„ In breve barca fù sorpreso... venga..

Da lui scoprire io voglio

Che mai sogna il Corsar sù quello scoglio.
*(Seid con cenno fa partire le Almas,
 e le schiave, e siede con Gulnara..*

S. C E N A VI.

*Corrado con finta barba in abito
 di schiavo..*

Seid. Schiavo d'onde?... E chi sei?
Corr. Dall'antro io vengo.
 Dei feroci Corsari. In mar fui colto
 Dal temuto Pirata. Era il mio corso.
 All'Isola di Scio ... Tutto perdei ...
 La sposa ... i figli miei ...
 Le ricche merci, ... la speranza ... tutto.
 G'iniqui m'han rapito!
 Delusi i miei custodi ... errai sul lido
 Col favor d'una notte: al pianto mio,
 Nella barca m'accolse
 Pietoso un pescator. Salvo son io.
 Si son teco, e non temo
 Ma la sposa... Ma i figli... Oh Cielo... io tremo.
 Schiavi i figli, e la sposa. Ah! di vendetta.
 L'inutile desio di vena in vena
 Serpeggiando ribolle, e il cor divora!
Seid Schiavo! fa cuor. Pochi momenti ancora.
(balzando in piedi lo afferra per mano..
Cor. Pochi momenti?
Seid Sospirar dovrai
 La vendetta
Cor. Vendetta.
Seid. All'Alba avrai.
Gul. *(Che intesi! è lui che adoro.)*

Cor. All'alba?
Seid All'alba?
Gul. *(Oh! affanno!)*
Seid Quei vili, il lor tiranno ...
Gul. Cor. *(Tiranno)?*
Seid Io sperderò.
 Il mio rivale odiato
 Non bramo in guerra estinto
Gul. Non infierir sul vinto
Seid Piangere lo vedrò.
 Fra scherni, e fra catene
 Cadrà dai colpi infranto.
Gul. E d'un Corsaro al pianto
 Pietosa io piangerò.
Cor. Non piangerà; che il pianto
 Natura a lui negò.
Seid Meco a pugnar t'invito. *(a Cor.*
 Verrai?
Cor. Verrò.
Seid e Cor. Vendetta!
 Alba a spuntar t'affretta
 A trionfar men vò.
Gul. Le stragi risparmiare
 Per questo pianto.
(andando fra loro
Seid e Cor. Nò...
Gul. La pena mia mirate,
 Pietà crudeli
Seid Nò...
Cor. e Seid. Non mi tradir fortuna
 E vincitor sarò.
Cor. e Gul. *(Salvalo tu fortuna;
 O di dolor morirò.*
(s'ode nelle sale vicine il suono della
 a 13

banda Turca, che da moto alle Danze.

Cor. Ma qual suono intorno eheggia

Seid Suon presago di mia gloria
La vicina mia vittoria
Io comincio a festeggiar.

Cor. (Sogni forse!)

Gul. (Orribil sogno!)

Seid Ma per me fia suon più caro
Il lamento del Corsaro;
E il suo vano sospirar
In campo già parmi
Sfidare il periglio
Fra l'ire, fra l'armi
Pugnare, e svenar.

Perchè così lenti
Scorrete, o momenti?
Volate, volate
E morte il tardar.

Cor. In campo già parmi
Sfidare il periglio
Fra l'ire, fra l'armi
Pugnare, e svenar.

Perchè così lenti
Scorrete o momenti?
Volate, volate
E morte il tardar.

Gul. Il crudo già parmi
Di sangue vermiglio
Fra l'ire, fra l'armi
Contento esultar.

Sull'ale de' venti
Pietosi, o lamenti,
Volate, volate
Corrado a salvare.

(*Gulnara agitata rientra nel Ka-*

rem, e Corrado va per uscire dal fondo, ma è richiamato da Seid.

Seid. T'arresta...

Cor. Un breve sonno
Ai sensi mie languenti
Torni il vigor.

Seid. Pria senti.

Cor. Lunge non è l'aurora.

Seid. M'odi.

Cor. (Fatal dimora!)

Seid. Ha molti fidi il fiero
Scaltro Corsar Guerriero?
Lungo il pugnar sarà.

(*fuoco di lontano.*
Rispondi?... ma qual luce?

Già l'alba in Cielo?... ah parmi
Torrente incendiatore!
Ardon le Navi!... all'armi!

(*corre al balcone.*
Morte all'esploratore.

Dor. (Ah! s'affrettar! m'udranno?
(*si spoglia, suona il Corno, e
s'ode rispondere.*

Seid. Tradito son!

Cor. Tiranno!

Seid. Cedi

Cor. M'udir.

Coro Siam quà. (*di lontano.*

Seid. All'armi.

Coro, e Cor. All'armi.

(*la scena è ripiena di Corsari,
e Seid sopraffatto dal numero,
fugge.*

Seid. Oh rabbia!

S C E N A VII.

*Gonzalvo, Giovanni, e Corrado, indi
Coro di Donne, Zoè, e Gulnara
dall' Karem.*

Fon, e Gio. Ardon le Navi in mare.
L' Isola tutta è in fuoco.
Ora il trionfo è un gioco.

Cor. Seid fuggì.

Gon., e Gio. Morrà. (*disperato.*
Coro di dentro di Donne.

Ciel!... soccorso... aita... aita

Gio. L' Karem arde!... quai lamenti!

Cor. Ah! risparmia gl' innocenti...
Là ci guidi onor, pietà.

Gul. Ah! correte... aita.

Coro, e Zoè. Aita.

Cor. Sì l' amor vi salverà.

(*Corrado, Giovanni, e Gon-
zalvo con i Corsari entrano
nel Karem che arde.*

S C E N A VIII.

*Seid, e Soldati Turchi da varie bande
dal fondo indi Corrado, Gulnara,
Zoe, Schiavi, Corsari, e Giovanni
dall' Karem.*

Seid. Cheti, cheti andiam, cerchiamo

Coro. Pronto è il cor, pronto è l' acciaio.
(*sottovoce.*

Seid. La vittoria a lui strappiamo.
Che per frode c' involò.

Seid., e Cor. Non si vanti un vil Corsaro

Che ci vinse, e c' ingannò.

Gul. Tu mi salvi!

Cor. Ah! vieni.

Seid. È desso.

Di catene gema oppresso:

La sua vita rispettate

Io; solo io... ferir lo vuò....

Gul. Tu Corrado... Io salva... È teco.

Cor. Non tardar t' affretta meco.

Gon., Gio., e Cor. Sì volate...

Seid., e Cor. V' arrestate.

Seid, Gul., Zoe, e Donne.

Il tuo sogno terminò

Ah! la vita a noi salvò.

Cor. Il mio sogno terminò.

Gon., e Corsari. Quel tiranno trionfò.

Cor. Fra le catene ancora

Farlo tremare io spero;

Morrò, ma da Guerriero

Che palpitar non sa.

Metà dell' alma mia,

Cadrà il tuo bene estinto;

Tradito fu non vinto,

Ma a te non tornerà.

Seid. Fra le catene ancora

Ostenta un cor guerriero

Si cangerà l' altero

Impallidir dovrà.

Che più a bramar mi resta

Quando è il rivale estinto?

Grazie fortuna; ho vinto,

Chi mi sfidò morrà.

Gul. Fra le catene ancora

Intrepido, e severo

Col volto suo guerriero
 Innamorar mi fa.
 Sull' amor mio lo giuro
 Cader non deve estinto;
 Oppresso ei fu, non vinto;
 Ma amor lo salverà.
Cor., Gon., Zoe, e Gio.
 Fra le catene ancora
 Intrepido, e severo
 Mostra che a un cor guerriero
 Ignota è la viltà.
 Lampeggia in quello sguardo
 L'odio non anco estinto;
 Il vincitor dal vinto
 Chi ravvisar potrà.

Seid. Finchè spunta l'aurora novella
 Della Torre il traete nel fondo
 Sfoghi in pianto il dolore profondo;
 L'eco ai pianti risponder saprà.

Coro. Io non piango. Ai voleri del Fato
 Curvo umile tacendo la testa
 Ma il seren può cangiarsi in tempesta.
 La tua stella eclissar si potrà.

Gul. Viva in ferri, ed in carcere...

Seid. Morte!

Gul. La sua vita concedimi.

Seid. Scempio!
 M'è nemico, di sdegno un' esempio.
 Agghiacciar chi l'imita farà.

Gul. Mi salvò dalle fiamme voraci...
 È Gulnara che piange, che implora...
Seid, Cor., e Turchi.

Chi per lui versa lagrime, mora.
Cor. Donna sorgi: non voglio pietà.

Vibra strali spietata mia sorte
 M'apri ai piedi un' abisso di pene
 Ma il pensiero, che geme il mio bene
 Che mi chiama; ne più mi vedrà.
 D'ogni affanno - tiranno - è più forte
 M'arde, agghiaccia, morire mi fa.

Gul. Vibra strali, spietata mia sorte
 M'apri ai piedi un' abisso di pene
 Ma il pensier, che in periglio è il mio
 (bene)
 Che conforto, speranza non ha.

(nell' eccesso delle smanie.)

D'ogni affanno - tiranno - è più forte
 M'arde, agghiaccia, morire mi fa.

Gon., e Gio. Vibra strali spietata mia sorte
 M'apri ai piedi un' abisso di pene
 Solo il peso di queste catene
 È il tormento, che uguale non ha.
 Ah! perchè non s'affretta la morte?
 Lo svenarci sarebbe pietà.

Seid. Or che il crin m'abbandona la sorte
 Dileguate sospetti di pene
 Chi temevo, sospira in catene,
 Chi sfidavo più speme non ha.
 Il mirarlo fra vili ritorte

Per me è gioja, che uguale non ha.

Zoe, Turchi, e Turche.

Come mai revolubil' la sorte
 Alternava ai trionfi le pene?
 Chi sorrise sospira in catene
 Chi già vinse, speranza non ha.
 Par coi sguardi, che implori la morte
 Per più strazio morir non potrà.
 (i Corsari incatenati escono)

coi Soldati Turchi . Seid con
un gesto feroce svela la sua
fiera risoluzione a Gulnara
che implora pietà .

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

L' ANTRO NELL' ISOLA DEI CORSARI .

Gonzalvo che scende dalla Casa di
Corrado seguito dai Corsari e Pe-
scatori , e Marinari che in atteggia-
mento di desolazione gli si aggrup-
pano intorno .

La barca che recò Giovanni è ferma
sul lido con la bandiera Rossa . E
sul fine della notte . Una tempesta or-
ribile sta quasi sul cessare ed è già
stata annunciata da un preludio nell'
Orchestra .

Coro . O li Ciel ! che svelasti !
Corrado in ritorte !
Novella recasti
Più orrenda , che morte .
Il pianto dell' ira
Sul ciglio ci stà .
Il core sospira
Vendetta , e l' avrà .

Gon. Travisato le vesti , e il semblante
Non temuto foriero d' affanni
Improvviso sel viddero innante
Minacciar dell' Oceano i Tiranni .
Vincitore - del core - tradito
Or non spera - non cerca - pietà

Io fra l'onde d'un salto balzai
Breve legno m'accolse nel grembo
Disperato, tremante lottai
Con la foga del mare, e del Nembo.
Salcherem quando il vento è placato.

Coso. Vendicato Corrado sarà.

Parte del Coro. Padre

Parte del Coro. Amico

Parte del Coro. Fratello, sovrano

Gon. Primo sempre all'assalto, ai perigli.

Tutti. Tremi, tremi il furor Maomettano
L'ira ardente di sudditi, e figli.

Del Corsaro - l'acciaro - lo sdegno

Come folgor dall'alto cadrà.

Vendicato Corrado sarà.

Gon. Ma la Guerra, la strage

Sarà consiglio estremo

Duce una Donna avremo.

Coro. Una Donna?

Gon. Medora, amor le inspira

Generoso disegno;

Pria si tenti l'inganno, e poi
(lo sdegno.)

S C E N A II.

Medora in abito da Turco armata scendendo tra le Schiave che piangono, e l'abbracciano accennando la tempesta non ancora calmata.

Med. No, lasciatemi amiche, non temete
Vedrete... Ah sì vedrete
Il furore di questa
Passeggiera tempesta

Amor serenerà. Mentii semblante

Le vesti simulai; mio caro amante

Forse... forse così ti salverò.

O almen ti rivedrò,

Oh! come per amor sospirerai...

Sospirerò... dirai... dirai... dirò...

Oh! istante di piacer! e se morrai

Caro, al tuo fianco, o almen per te morirò.

Ogni breve momento

E al mio povero cor lungo tormento!

E colpa ogni dimora...

Ah! perchè tardi ancora

A mormorar seconda ai voti miei

Se insensibile al pianto, aura non sei?

Care sponde, che pietose

Echeggiate ai miei lamenti

Quando il core i suoi tormenti

Sospirando a voi narrò,

Parto addio... per sempre addio

Forse più oon tornerò.

Ma beato - è il fato mio

Se il mio ben io salverò!

Fortunate le mie pene

Se per lui morir dovrò!

Coro d'Uomini

Vieni ignota in quelle arene;

Certo amor ti consigliò.

Coro di Donne

Bel compenso alle tue pene

Forse il fato a te serbò.

(*l'orchestra esprime il cambiamento del vento. I marinaj s'affaccendano nella barca e si pone bandiera turca ad un cenno di Gonsalvo-*

Parte del Coro Andiamo.
 Altra parte Andiamo.
 Tutti Voliamo.
 Parte Vendetta.
 Altra Morte.
 Tutti Guerra.

Ma pace simuliamo
 Col vel dell' amistà ;
 Poi con lo scempio ingrembo
 Il nembo scoppierà.

Med. Della battaglia il grido
 Parmi suonar sul lido
 Fatto di se maggiore
 Più freno il cor non ha.
 Il pianto che ho sul ciglio
 Non è pel mio periglio
 L'idea del caro amante
 Gelar, tremar mi fa ;
 Ma se cadrò pugnando
 La morte orror non ha.

Gens. Abbiamo un core, e un brando.

Uomini Ignota è a noi,
 (*mescolandosi ai Corsarj, ed animandoli a pugnare, indi parlando fra loro.*)

E se cadrem pugnando
 Bello il morir sarà

Don. Avete un core, e un brando
 Ignota è a voi viltà
 E se cadran pugnando
 Bello il morir sarà.

(*Medora seguita dai Corsarj salta sulla barca che parte, le donzelle rimangono sul lido desolate e piangendo.*)

S C E N A III.

Sala Turca.

Seid solo, indi Gulnara.

Seid **C**he più brami, o Seid? - Ai miei trofei
 Più confine non v'è. Nei lacci miei
 Cadde Corrado alfin. Fra pochi istanti
 Più non minaccerà. Basta un mio cenno
 E rotolar recisa
 L'empia testa vedrò di quell' indegno,
 E allor del Mare il regno.
 Chi togliermi potrà?

(osservando fra le scene.)

Perchè Gulnara

Eagrimando a me vien?

(a Gulnara che viene.)

Tu piangi, o cara?

Parla mio ben, che brami?

Perchè piangi così?

Gul. Perchè non m'ami.

Seid Non t'amo?

Gul. Ah! no pietoso

Tu serbaresti il core

Nemico alla pietà non è l'amore..

Seid E pretendi?

Gul. Sospiro....

No, Seid, non pretendo

Ma vengo ad implorar co' i miei lamenti

D'involarci una vittima...

Seid Gulnara? *(turbandosi.)*

Gul. Chi fra le fiamme ardenti

Si slanciò generoso

E all'estrema mi tolse orribil' sorte

Salvami per pietà. Viva in ritorte.

Sprezzato prigionier.

Seid Mora ho deciso.

Gul. *Seid!* quel sangue chiederà vendetta

Non sono... Ah! più non son la tua diletta.

Seid Pria che m' esca dal labro

(prendendola ferocemente.

Un accento pietoso a quel superbo,

Dai cardini sconvolto

L'universo cadrà. L'onde le stelle,

L'abbisso il Ciel saran confusi insieme ...

Gul. Ah! no, crudel, non m'involar la speme.

Volgimi un guardo, o caro,

Che brilli, e dica: spera,

Se in tè non è straniera

Ea tenera pietà.

Ah! di speranza un lampo:

Negarmi è crudeltà.

Seid A me sospetto è il pianto;

Pensa ch'io regno, e trema

Forse la sorte estrema

Te ancor colpir potrà... *(severo.*

Ah! del mio sdegno al lampo:

Chi mi sprezzò cadrà.

Gul. *(Ahi sventurato!)*

Seid Avvampo

D'ira gelosa in petto!

Gul., e Seid. *(Ti perdo, o mio diletto!*

Più speme il cor non ha!

Io leggo in quell'aspetto

Del cor l'infedeltà.)

Coro di Corsari sotterra.

Sorridendo il fato estremo:

Voleremo ad incontrar.

Sono solo le ritorte

Vera morte - del Corsar.

Gul. *(Quali accenti! - quai lamenti
Suon di pianto, e di catene!*

Qui sotterra il caro bene:

Prigioniero generà!

Tutto può, se il vuole amore

E l'amor ti salverà.

Idol mio, saprà il mio core

Ritornarti in libertà.)

Seid. *(Oh contento!.. Odo un lamento,*

Morderà la sua catena

L'alma sua di pena in pena

Lentamente passerà!

Soffri ancor per poco, o core

La vendetta piomberà.

Più ritarda il mio furore:

Più terribile sarà.)

(s'ode una Banda lugubre, e il canto dei Corsari in lontananza.

Seid. Odi quel suon? *(lieto, e feroce..*

Gul. M'affanna!

Seid! L'ora della condanna.

Ai perfidi spuntò..

Vieni..

Gul. Mi lascia..

Seid No. *(afferrandola con ira..*

Gul. Per questo pianto..

(prostrandosi a piedi suoi.

Seid! Siegnimi.

(rialzandola ferocemente.

Te spettatrice io vò.

Risparmia le tue lagrime

Placarmi no, non puoi.

Invan co' i pianti tuoi

A 2. Speri cangiarmi il cor.
Per te, per te paventa;
Tu accresci il mio furor.

Gul. Se a queste amare lagrime
Placarti tu non puoi
Ah! svenami se puoi
Io t'offro inerme il cor.
(Per te, per te sol tremo
Mio sventurato amor.)

Coro lontano di Corsari.

Morte orrenda a noi non è
Morte è fine del penar.

(*Gulnara parte tratta per mano con
violenza da Seid.*)

S C E N A IV.

Sala.

*Corsari fra Soldati Turchi lentamente
avanzando. Corrado, e Giovanni in-
catenati. Indi Medora in abito di
Soldato Turco, mescolandosi agl'altri.*

Coro. Ignota è la viltà
Nel petto del Corsar
Impallidir non sà.
Dell'Armi al balenar.
E solo piangerà
Se non ha tomba in Mar;
Ma quando spirerà
Forse farà tremar.

Medi. (A lui così d'appresso

E vederlo, o tacer! che pena!)

Cor. Oh mia
Adorata Medora!

Med. (Io non m'inganno
Ei sospira per me.)

Gio. Viene il Tiranno...

S C E N A V.

Seid, Gulnara, e Mori del seguito.

Seid. Bella Gulnara, in me non è qual
Virtù nuova, e straniera (credi
La tenera pietà, tu m'odi, e spera.

(*a Corrado.*)

Gul., e Med. Ah! (fosse ver!)

Seid Corrado

T'abbandonò la sorte
Non restano per te, che ceppi, e morte.

Cor. Dalla tua man crudele

Saria la morte un dono

Ma o morte, o ceppi, indifferente io

Seid. Vana pompa d'orgoglio (sono.)

Nel tortuoso tuo mal nato scoglio.

A ogni sguardo celato.

Hai con l'avara man tutti sepolti

I tesori raccolti. Il sò. Mi svela

Ove nel cupo fondo

Il capace racchiude antro profondo.

L'oro, le gemme, il giuro,

L'estrema ora di morte, or non vedrai

Mio Schiavo...

Cor. Io tacerò... Schiavo! non mai

Med., e Gul. Incauto!

Seid Trema.

Cor. Traditor! tu sogni;
Ma te la mia viltà non farà lieto,
Non mi strappi dal labro il mio secreto.

Seid Ebben, Gulnara? Udisti?
Pace ricusa. Io non son più tiranno;
Perfido ti condanno...

E tu chiami su te sì orribil sorte,
E lenta, a cruda, a disperata morte.

Med. (*slanciandosi impetuosamente al fianco di Corrado, le cade il turbante turco, si sciogliono i capelli per le spalle.*)

A morte! ah per pietà, l'acciar vibrato
Ma solo nel mio cor, me, me svenate.

Seid, Gul., Gio., e Cor.

Qual voce!

Med. Oh mio Corrado.

Cor. Anima mia...

Gul. (Ei l'ama!... Oh gelosia!)

Coro di Corsarij. Oh eroica fedeltà.
Che paragon non ha.

Seid Donna in veste mentita
Chi qua ti trasse ardita?

Med. Di salvarlo la speme.

Seid La speme t'ingannò. Morrete insieme.

Med. Bello il morir sarà.

Seid (Mi sprezza, e sento
Accendermi d'amor.)

Cor. Cara Medora!

Seid (Mi sdegnò, e m'innamora!)

Gul. (Io l'odio, e l'amo,
L'odio, e salvarla bramo.)

Cor. Amato bene

Oppresso da catene

A questo petto stringerti
Corrado tuo non sà.

Gio. (Sospeso il fulmine
Più fiero scoppierà.)

Med. e Cor. Mia vita!

Gul. Oh istante!

Seid In mezzo al mio furor palpito amante.

Cor. e Med. Oh Cielo! m'ispira

Salvarlo vorrei

Ma come fra l'ira,
Sperar la pietà?

Gul. Oh Cielo! m'ispira

Salvarlo vorrei

Ma come fra l'ira
Sperar la pietà.

Seid Oh sorte seconda.

Le smanie del core
L'amore s'asconda
Col vel di pietà.

Gio. Oh! morte t'affretta
M'invola all'affanno
Non spero vendetta
Non voglio pietà.

Cor. e Med. Sorride

(guardando *Seid* che finge pietà.)

Gio. Tiranno.

Gul. Mi perdo. (ciascuno da se.)

Med. Pavento.

Cor., Med., Gio., e Gul.

Oh fiero momento
Che eguale non ha.

Seid Un tenero accento
Salvarla potrà.

Cor. Se mi salvi il ben che adoro (*a Seid*)
 La metà dell' alma mia
 D' ogni occulto mio tesoro
 A te l' antro io svelerò.
 Co' miei fidi parta in pria
 E lo giuro io parlerò.

Seid Ah! che al lampo di quel ciglio .
 (*a Corrado*)
 Di quel labbro al dolce incanto
 Già per lei svanì il periglio
 Il mio sdegno terminò.
 Non temer; tergi quel pianto
 M' ama, o cara, e t' amerò.
 (*a Medora*.)

Med. Vil Tiranno, invan pretendi
 Usurpar gl' affetti miei
 D' empia fiamma invan t' accendi
 Pria di cederti morirò.
 Sol d' orrore oggetto sei
 Anche spenta io t' odierò.

Gul. Ah! ti perdi sventurata
 (*piano a Medora*.)
 Non sdegnar quell' alma altera
 Ah! delira innamorata (*da se*.)
 La ragion l' abbandonò.
 Ah! ti calma, fingi, e spera
 Io salvarti tenterò.
 (*piano a Medora*.)

Seid Pensa ... trema. (*a Med., e Cor.*)

Cor., e Med. Io ti disprezzo.

Gul., e Gio. (Stolto ardir!)

Seid Tremar dovrai.

Cor. A temer non sono avvezzo.

Seid Cangierai.

Cor. Non cangierò.

Seid. Nel Karem. (*a Medora*.)

Med. Ma tua non mai;

A lui fida io spirerò.

Cor., e Med. Invan crudele estinguere
 Tu speri il nostro amor,
 Che nella tomba gelida
 Noi ci ameremo ancor.

Amor mi rende intrepid^a_o

Disprezzo il tuo furor.

Cio. Invan quell' empio estinguere
 Vorrebbe il loro amor,
 Che nella tomba gelida
 Sapranno amarsi ancor.

Amor li rende intrepidi
 Sprezzano il suo furor.

Seid In ira inestinguibile
 Si cangerà l'amor
 Conversi in fredda polvere
 Io vò insultarli ancor.
 Sarò spietato, e barbaro
 Raddoppierò il furor.

Gul. Per lei sospira, e palpita
 (*guardando Corrado*.)

Sperar non posso amor,
 Ma sempre egual quest'anima
 Non sà lasciarlo ancor.

Potessi di quel perfido (*a Seid*.)
 Deludere il furor.

(*Medora è trascinata dai soldati per un cenno di Seid, e consegnata a Gulnara. Corrado parte fra catene, e fra i Corsarj. Seid accompagnato da suoi.*)

S C E N A VI.

Zoè, indi Gulnara, ed uno
schiavo moro.

Zoe **S**venturata Gulnera! i casi tuoi
Son degni di pietà! rivedi appena
Il Corsaro adorato,
Che non temuta pena
Affanno inaspettato
Già ti lacera il cor. Una rivale
Di gelosi tormenti
Empie già l'alma tua ...

Gul. Zoè ... guata, e senti
Achar a me, ma inoservato. Amore
(Zoè parte, e riede con un moro
che s'inchina a Gulnara.

Non tradir la mia speme. Odi, v'è, vola,
Ratto più del pensier, della parola,
Questa gemma è il mio dono,
Ma un pugnale, un velen pronti già sono.
S'apre fra cupi scogli
Dalla baja non lunge
Un antro mezzo ascoso. Ivi tre volte
Gonzalvo chiamerai.
E un Corsar. Questo scritto
Recagli, e seco resta. I cenni suoi
Siano legge per te. Va, taci, trema
Io tesori prometto, o sorte estrema.

(il Moro riceve la gemma, e lo scritto,
s'inchina, e parte. Zoè, che
stata in osservazione torna innanziè

Zoè Lagrimando sdegnosa
Di Seid ai sospir, che amore implora
Fugge irata Medora.

Gul. O Zoè diletta
Agitan l'alma mia, gloria, e vendetta.
L'antro svelò Medora ove i suoi fidi
Non visti si celar. Io loro addito
Sentier cieco, e romito
Per cui salvar Corrado.

Zoè E la rivale ...

Gul. Io salvarlo desio. Sol questo bramo.
Morrò d'amor, ma saprà almen, che
(l'amo.

S C E N A VII.

Interno di una stanza sotterranea in Ri-
va al Mare debolmente rischiarata da
una lampada. Da questa si passà ad al-
tre prigioni.

Giovanni, e Corsari incatenati lenta-
mente avanzandosi dalle prigioni in-
terne.

Gio. **U**n sogno d'affanno
Amici è la vita
Ha vinto il tiranno
La pena è finita.
Bersaglio istancabile
Del nembo del Mar.
Un pugno di polvere
Domani è il Corsar.

Coro Un pugno di polvere
Domani è il Corsar.

Gio. Nel ferreo silenzio
Ci aspettan le tombe
Per noi più non squillino
Inviti di trombe
Se dorme il valor

Dei forti fra i secoli
Il nome non muor.

Coro. Dei forti fra i secoli
Il nome non muor.

Cio., e Coro. Tranquilli la morte
Spirar ci vedrà,
Che il nome dei forti
L'eccheggion l'età.
(*guardando nell'interno delle
prigioni.*)

Cio. E Corrado fra i ferri
Dorme ... sonno feral ... s'agita ...
Le sonanti catene. (e crolla

Coro. Irto ha il crin ... balza in piè ...

Cio. Silenzio : ei viene.

S C E N A VIII.

Corrado entrando nell'eccesso dell'agitazione, e guardandosi intorno, come per iscacciare un sogno funesto.

Giovanni, ed i Corsari lo circondano rispettosi.

Cor. Ah! lasciami ... ah! t'invola
Troppo spietata sei
Immaginè crudel, che i sonni miei
Avveleni così! - Perchè turbarmi
Di fugace quiete una brev'ora? ...
Gl'infelici hanno orrendi i sogni ancora!

Cio. Ah! calmati Corrado.

Un Guerriero ... un Corsar di che parla
La tua salda virtù ... (vanta?)

Cor. Non è ancor spenta.
Con un sorriso altero

Il Corsaro, il guerriero
Sfidar potrebbe ancora il fiero istante.
Ma il guerriero, il Corsar viveva amante.
Si compagni, Medora
Era l'anima mia. Fra l'orror cupo
D'ostinata marittima procella
Sfavillava al mio cor, come una stella.
Valor, ardir, pietà ... Pietà nel seno
Dagl'innocenti suoi sguardi scendea
E in sogno mi pareva
Ricerarla ... Trovarla ...
Protendere le braccia, e dirle: o cara
Unico del mio cor tenero oggetto
Ma fredda, esangue, io la stringeva al petto.

So, che fu sogno istabile

Quel tormentoso inganno,

Ma del sognato affanno

Sento il tormento ancor.

Parmi vederla esangue

Bella qual fior che langue,

E richiamarla intanto

Ai palpiti d'amor ...

Ma l'eco sola intanto

Risponde al mio dolor.

(*s'ode di dentro uno strepito crescente, indi si sente il cadere d'una porta nel muro, poi la voce di Gonzalvo.*)

S C E N A IX.

*Gonzalvo, con alcuni Corsari,
con armi, e faci.*

Coro **M**a qual crescente strepito
In cupo suon rimbomba

Scosse le mura crollano
Faci ed acciar scintillano.

Gonz. Corrado! ... Amici! ...

Gio. e Coro Oh Gioja!

Cor. Gonzalvo!

Gonz. Eccomi a te.

(i Corsari tolgano agl'altri le catene.

Noi di Medora al lato.

Abbiamo il Mar solcato

Per misteriosa via

Gulnara a te c'invia.

Coro e Gio. Gulnara?

Gonz. Sì. Ti salva (a Corrado.

T'affretta al Mar con me.

Cor. (brandisce, e ruota un acciario,

indi con entusiasmo d'amore.

Sulle infrante mie catene

Questo giuro amor m'ispira

Ritrovare il caro bene

E salvarlo, o di spirar.

Or che un brando torna a me

Ho finito di penar.

Idol mio pensando a te,

Sorte, e fato io vò sfidar.

Coro Vieni o Duce affretta il piè,

(stendendo il loro acciario in atto di

giurare.

I nemici a sterminar

I tuoi torti a vendicar.

(tutti partono presso Gonzalvo per

la via interna dischiusa nelle pri-

gioni.

S C E N A X.

Sala.

Seid concentrato in pensieri di sdegno
seguito da soldati turchi.

Seid Ingrata! I voti miei

Tu ricusi così? - Stolta! paventa
Che un disperato amor furor diventa.

Tu vola, e il mio pugnale

Sia sepolto nel cor del mio rivale.

(ad un soldato da il suo pugnale.

Ma per strazio maggior narragli pria

Che son riamato, e che Medora è mia

Ferisci, e riedi.

(il soldato prende il pugnale, e via.

E tu corri, t'affretta

(ad un altro soldato.

E alla fedel Medora

Di che incomincia già la mia vendetta

Sul Corsaro che adora. (il soldato parte.

Lasciatemi importuni. Odio me stesso

(rimane solo, e s'abbandona all'im-
peto di diversi affetti.

Nel dì della vittoria

Un rifiuto a Seid ... ed una donna ...

Una schiava mi sprezza! Ah! tremi tremi!

Saprò con questa mano ...

Ah! invan ... misero! ... invano

L'antico suo valor ricerca il core!

Più qual'ero non son ... Mi cangia amore.

Di quegl'occhi al vivo incanto

Cara pace io ti perdei,

E fatal per me quel pianto

Più non penso a miei trofei

E frà i sogni dell' amore
 Già ritorno a vaneggiar.
 Basta solo il suo lamento
 A cangiarmi il cor nel seno
 Basterà solo un'accento
 E Seid beato è appieno ...
 Ma non scordo il mio furore
 Chi non m'ama ha da tremar.

(*s'ode strepito d'armi, e grida dei turchi.*)

Seid Ma qual d'armi fragor?

Coro Tradito sei (*di dentro.*)

A salvati Signor.

Fuggir tu dei

La morte sta su te

Trema Seid.

Seid Perchè?

Coro Infrante le ritorte

Già libero il Corsar.

Fuor delle intatte porte

Cercò, brandì un acciar.

E qual vernal torrente

Che rapido giù piomba

Inesorabilmente

Spalanca altrui la tomba.

Solo di sangue ha sete

Ed implacabil miete

Del Mare sulla sponda

La bionda - e calva età.

Seid. Tradito son, ma il fato

Sfidar Seid saprà.

Ancor mi resta uu brando

(*snuda il ferro.*)

Ho un cor guerriero in petto

Verran, verran pugnando
 Per trionfar l'aspetto.
 Per me l'estrema aurora
 Spuntata ancor non è.

Del sangue di Medora

L'acciaro mio fumante

Morder farà la polvere

Al vil Corsaro amante,

La mia vendetta o barbara

Comincerà da te.

Con me si voli a vincere

O si morrà con me.

Coro. Odi il fragore, e il gemito

Crescere intorno a te,

Signor l'istanti fuggono

Affretta l'ira, e il piè.

(*Seid parte risoluto seguito da suoi.*)

S C E N A XI.

Gran Sala Turca con vista della Baja,
 e delle Navi incendiate.

Giovanni con ferro nudo traversando la Sala seguito da Corsari, ed entrando nel Karem, indi Corrado con ferro nudo.

Gio. **Q**uì l'empio regna, e quì sarà
 Fatale è ogni dimora (*Medora*
 Salvarla si giurò.

(*entrano nel Karem.*)

Cor. (*dal fondo agitato estremamente.*)

Misero! invano

Iterando il suo nome io quì m'aggiro!

Incertezza crudel! Barbaro stato!

Cerchiam . . . ma qual fragor ?

(nel momento che s' inoltra verso
il Karem s' ode strepito d' armi ,
e la voce di Giovanni .

Gio. Muori spietato .

Cor. Qual voce ! E perchè tremo ?

Fu di Giovanni il grido ! . . . eccolo !
La trovasti ? dov' è ? (ah ! parla ...

S C E N A XII.

Giovanni nell' eccesso della desolazione
uscendo dall' Karem con la spada
insanguinata .

Gio. **V**ieni t' invola
Da quest' orribil lido .

Cor. Involarmi ! . . . perchè ? . . . Narra :

Gio. Fu grido di vendetta (qual grido ?
Spento è Seid . Vieni partiam .

Cor. Non mai
Senza l' idolo mio ... tu taci ... piangi
Si tu piangi ? ah m' uccidi , o mi conforta .
Medora ?

Gio. Vieni .

Cor. Ah ! no ... Medora ? ..

Gio. E morta .

Cor. (getta il brando , e s' intreccia le
mani stupido nella più decisa de-
solazione .

Gio. Seid , l'empio Seid di propria mano
Mentre a volo io giungea
Nel bel seno innocente
L' acciaro le immergea . Cadde la bella
E te ... spirò ... chiamando .

Pari a fulmine il brando

Allor la destra mia sul vile avvento ;

Morde esangue il terren .

Cor. Medora è spenta !

(con gl' occhi immobili .

Gio. Ma Seid più non è .

Cor. Spenta è Medora !

Gio. Ma vendicato sei .

Cor. Ma vivo ancora !

O salvarla , o spirar ... giurai , m' udisti ?

Gio. M' odi .

Cor. Lasciami ... Ah dunque

(Gio. parte recando seco l' acciaio di
Corrado , e torna con Gulnara .

Non fu notturno inganno

Il mio sogno spietato . Il cor presago

Vaticinò il tormento !

Medora ! .. Ah ! il mio sospir gioco è del vento

Sorda è la tomba , e mai ...

Mai più non ti vedrò ... non mi vedrai .

(si concentra ne' suoi pensieri .

S C E N A XIII.

Gulnara dal fondo guidata da Giovanni
che corre in traccia dei Corsari .

Gul. (**P**ensa ... trema ... sospira !)

Cor. L' universo

È un deserto per me . Oscuro immenso

Orrendo vuoto a me ritrovo intorno ...

Lontan sarà per me l' estremo giorno .

Vivrò così ? ... così ! ... tolto all' amore

Morir mi sento il cuore !

Gul. (Misero che farò .)

Cor. Ah nell'affanno
Tutti m'abbandonar! tutti? che dico?
(*afferrando il pugnale che a lato.*
Non mi resta un amico
Che mi salvi da questa
Disperata procella?

Gul. Ah! no: t'arresta
(*correndo, e strappandogli il pugnale.*
No, t'arresta.

Cor. E che pretendi?

Gul. La tua vita è un dono mio.

Cor. Sventurato appien son'io
Se morire non potrò.

Gul. Dove andò l'ardir temuto?

Cor. Terminò. (*a mezza voce.*

Gul. Ma il tuo valore?

Cor. Già svani.

Gul. L'invitto core
Senza egual?

Cor. M'abbandonò
Tutto, tutto il cielo irato
(*nell'eccesso della disperazione.*
Al Corsar tutto ha involato.

Gul. Il mio cor ancor ti resta
Tutto il Ciel non t'involò.

Cor. Dammi il ferro. (*pregando.*

Gul. Nò t'arresta.
Vivi ... o pria di te morirò ...
Di lei che è fredda polvere
Innamorato sei
Ti parlerò di lei
Di me non parlerò.
Nasconderò le lagrime

Che gronderan sul viso
A mentitor sorriso
Il labro io forzerò.

Umile ancella, e schiava
Quel che tu vuoi sarò.

Cor. Quell'adorata imagine
Come scordar potrei?...
Conobbi amor per lei
Solo per me spirò.

Parmi veder le lagrime
Che le piovean sul viso
Come da lei diviso
Ah! come mai vivrò?

(*la scena a poco a poco va em-
piendosi di Corsari condotti da
Giovanni, e da Gonzalvo. La
Barca dei Corsari si avvicina
al lido in fondo in fondo con
le Bandiere color sangue.*

Un miserø abbandona
Che piangere non può.
Gonzalvo, e Giovanni.

Torni in Mar vivi alla gloria
(Gloria barbara, e spietata!)

Cor. T'ornerai di nuovi allori.

Cor. (Peso orrendo or son per me.)
(*guarda Gulnara che amorosa-
mente lo contempla, e preso da
impeto improvviso si volge a Gio-
vanni, e Gonzalvo, indi corre
a Gulnara.*

Vostra è l'isola... e i tesori...
Nulla meco, ... fuor che te.
(*prende per mano Gulnara, e*

traendola sull' innanzi del Teatro.

Cor. Stanco alfin io son lo giuro
E di straggi, e di rapine
Sì Gulnara è tempo alfine
L'ire, e l'armi di lasciar.
(*a mezza voce fra loro misteriosamente.*

Solcheremo ignoti mari
Vesti, e nome cangieremo.

A 2. Indivisi insieme andremo
Aure nuove a respirar.

Cul. Stanco alfin sarai lo spero
E di straggi, e di rapine
Sì Corrado è tempo al fine
L'armi, e l'ire di lasciar.
Solcheremo ignoti Mari
Vesti, e nome cangieremo
Indivisi insieme andremo
Aure nuove a respirar.

Cor. Dunque addio.

(*con impeto abbracciando i Corsari.*

Coro, Gio., e Conz. L'estremo amplesso.

Cor. (Ah! mi scoppia il core oppresso.)

Gio. Ah! fratello!

Conz. Duce!

Coro di tutti. Amico!

Mai di noi non ti scordar.

Gul. (*prendendolo per mano, e aditandogli le vele che cominciano a muoversi.*

Se non si cambia il fato
Fa cuore o sventurato;
Che fino all'ore estreme
Teco l'amistà.

Confonderemo i palpiti,
Noi piangeremo insieme
Vieni: lasciarti, e vivere
L'anima mia non sa.

Cor. No: non pavento il fato
Non son più sventurato
Se fino all'ore estreme
Vien meco l'amistà.
Confonderemo i palpiti
Noi piangeremo insieme
Andiam, scordarla, e vivere
L'anima mia non sa.

(*risoluto salta nella barca, che è in porto seguito da Gulnara. I Corsari gli tendono le braccia nel momento, che parte la barca, e gridano*

Tutti Gli sarà cortese il vento
A lui fido il mar sarà.
Ma scordare il suo tormento
Il Corsar mai non potrà.
Empio seme di Maometto
Se perduto il duce abbiamo
È lo stesso il cor nel petto

Parte del Coro Uccidiamo.

Parte Calpestiamo.

Parte Stragge, e morti.

Parte Fiamme, ed armi.

Tntti Sesso, età non si risparmi
Di quest' Isola fatale
Solo il nome resterà.

(*snudano gl'acciari, e si sbandano per uccidere gli abitanti dell' Isole.*

F I N E.

